

Card. Montenegro: è fuori dalla storia chi chiude le porte agli immigrati

“Noi sapevamo che doveva continuare e che doveva accadere e sapevamo anche che, così come era stato impostato ‘Triton’, non si sarebbe trovata una soluzione. E’ chiaro che non possiamo sperare che i flussi finiscano perché la realtà in terra africana è una realtà di grande sofferenza, di guerra, di persecuzione... E quindi la gente scappa, come siamo scappati noi quando la fame era diventata grande e quando non riuscivamo a sopravvivere. Ecco, noi continuiamo a commentare questi fatti e ci meravigliamo e ci scandalizziamo che succedano questi eventi tristi. Però, siamo anche un po’ responsabili perché se la politica italiana, e quella europea soprattutto, non sceglie di affrontare il problema come si deve, noi continueremo a piangere e a vedere continuare i morti, mentre saremo solo spettatori passivi”. Lo ha detto il card. Francesco Montenegro, presidente della Fondazione Migrantes, in una intervista alla Radio Vaticana.

La Sicilia – ha detto il porporato - è la regione che ospita più immigrati e quindi “siamo i primi in classifica. Pur avendo i nostri problemi, siamo quelli che accogliamo. E’ chiaro che la gente non batte le mani, davanti a certe situazioni chiede soluzioni possibili. Che alcuni amministratori vogliano chiudere, non vogliano permettere che questa gente sia ospitata... Io non so che concetto abbiamo della storia queste persone. Come possiamo pretendere di chiudere porte, finestre e dire: ‘Andate via’? Questo è andare contro la storia e quindi farci male. O davvero apriamo gli occhi e prendiamo atto che siamo di fronte a un fatto nuovo – anche se ormai è diventato vecchio, non è più un’emergenza – e allora bisogna strutturarsi per affrontare questa realtà. Ma credo che dire “no” sia proprio il modo più sbagliato per risolvere il problema”.

La Chiesa – ha spiegato il card. Montenegro - chiede che a questa gente “si dia quello che anche la nostra Costituzione prevede. Quindi non è solo un ‘pallino’ della Chiesa: è un’esigenza dello Stato italiano. Allora, mettiamoci insieme e vediamo come affrontare questo problema. Ma se l’Europa non fa la sua parte l’Italia da sola non potrà affrontare questa emergenza. Questa gente che arriva qui non è gente che vuole restare qui, è gente che vuole andare in altre parti d’Europa. E allora tocca all’Europa. Io sono stato a Strasburgo, alcune settimane fa, a parlare di questa realtà ma se diventa soltanto motivo per fare accademie o altro, come possiamo dire: ‘Il problema è risolto’?”.

Card. Montenegro: - “Noi abbiamo gli immigrati alle nostre porte. Per me è il Signore che passa”

“Noi abbiamo gli immigrati alle nostre porte. Per me è il Signore che passa. Essere chiamato a servire il Signore diventa quella novità che il Santo Padre chiede alla Chiesa d’Italia”. A dirlo è il card. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Fondazione Migrantes dopo la nomina a membro dei Pontifici Consiglio per la pastorale dei Migranti e degli Itineranti e “Cor Unum”. Una nomina – spiega in una intervista video al settimanale della diocesi di Agrigento “L’Amico del Popolo” - che chiede “un senso di responsabilità da parte mia. Mi fa piacere perché mi fa continuare quel cammino che avevo iniziato da sacerdote e poi da vescovo interessandomi di carità e di migranti. Ora il Papa mi chiede di continuare da cardinale questo servizio”.

Il card. Montenegro domenica mattina prenderà possesso della parrocchia di San Gregorio al Celio, a Roma. “Mi ha colpito positivamente - rivela - che in questa chiesa c’è la sede provinciale delle suore di Madre Teresa: è come se il Signore mi prendesse per mano e mi dicesse che questa è la strada da percorrere. Là ci sono anche dei frati e anche questo è un segno che la carità ha bisogno della parola e viceversa. È il Signore che diventa segnaletica per percorrere la strada che ci viene indicata dal Papa”.

Immigrati: salvate 10mila persone

Le ultime immagini satellitari sono di pochi giorni fa. Si vedono colonne di profughi spostarsi verso villaggi costieri. Confermano lo scenario peggiore: “Entro l’estate potrebbero partire oltre 200 mila persone. Si possono prevedere migliaia di morti, perché i trafficanti stanno rastrellando qualsiasi cosa galleggi. Il tempo stringe e dopo l’estate nessuno sa cosa sarà della Libia”.

La notizia è stata diramata da fonti dell’intelligence europea. Al momento viene presa con le dovute

cautele, come tutte le informazioni provenienti dal Golfo della Sirte. Secondo le ultime osservazioni disponibili, sarebbero tra 500mila e un milione i migranti in attesa di venire caricati su un barcone. Nel 2014, 219 mila rifugiati e migranti hanno attraversato il Mediterraneo, e le vittime sono state almeno 3.500. Dall'inizio del 2015, circa 31.500 persone hanno intrapreso traversate marittime per raggiungere Italia e Grecia. "L'Italia - riconosce l'Onu - sta portando un fardello enorme per conto dell'Europa sul problema dell'immigrazione". E l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, Federica Mogherini, ha annunciato la convocazione dei ministri degli Esteri e degli Interni dei 28. "Non bisogna lasciare sola l'Italia", ha detto. I numeri stanno crescendo ulteriormente e i morti sono già più di mille. Diecimila sono sbarcati negli ultimi giorni in Italia. E tra essi almeno 500 minori non accompagnati. Molti hanno già fatto perdere le proprie tracce. Nel 2014 erano spariti 3.707 ragazzini immigrati su un totale di 14.243 sbarcati sulle nostre coste. E dietro la sparizione "c'è una organizzazione illegale". È la denuncia del procuratore capo dei Minori di Palermo, Amalia Settineri, secondo cui esiste "un'organizzazione illegale dietro la scomparsa dei minori". In Libia il fattore tempo è l'elemento determinante. Le bande di predoni di vite umane si trovano a ovest schiacciati dalla pressione dell'esercito egiziano che sta tentando di contenere l'avanzata delle milizie che si rifanno all'Is. A est è alta l'allerta della autorità tunisine che hanno stretto accordi vincolanti con l'Ue allo scopo di impedire ai trafficanti di usare le proprie coste come porto di partenza. "Quante altre persone dovranno morire prima che i governi europei riconoscano che fare affidamento su risorse arrangiate per le operazioni di ricerca e soccorso non è abbastanza?". Lo domanda Gauri Van Gulik, vicedirettrice del programma Europa e Asia centrale di Amnesty International. Secondo Amnesty tutti i segnali lasciano intendere che "il numero dei migranti e dei rifugiati che faranno quella traversata aumenterà con l'arrivo della bella stagione e col proseguire delle persecuzioni in paesi come Siria ed Eritrea e dell'instabilità in Libia, il principale punto di partenza per la maggioranza dei viaggi organizzati dai trafficanti". L'alto commissariato per i rifugiati "sostiene la necessità di una risposta completa e urgente da parte dell'Ue". L'ACNUR ha ripetutamente formulato "proposte specifiche". Di risposte, neanche una. (Avvenire)

MORTI NEL MEDITERRANEO: SCHULZ (UE), "SERVE RISPOSTA COMUNE"

DALL'EUROPA

(Sir Europa - Bruxelles) - "Abbiamo ricevuto notizia di un'altra tragedia al largo delle coste della Libia nella quale circa 400 migranti sono morti. È una tragedia di immense proporzioni. I miei pensieri sono con i familiari delle vittime. Ringrazio i soccorritori per il loro ammirabile impegno in queste ore difficili". Il presidente dell'Europarlamento, Martin Schulz, commenta da Bruxelles le ultime notizie del Mediterraneo. "La risposta alla ripetitività e alla grandezza di queste tragedie non può essere l'apatia"; Schulz invoca dunque una reazione urgente e comune. "Questi eventi confermano inoltre ancora una volta quanto sia instabile la situazione in Libia e quanto sia necessario trovare una soluzione politica al conflitto nel Paese. La crisi libica sta costando vite sia fuori che dentro la Libia" stessa. "Nelle ultime settimane, più di 6mila migranti sono stati salvati dalle autorità italiane nel Mediterraneo e l'Organizzazione internazionale per i migranti ha contato 900 morti dall'inizio dell'anno. Nella situazione attuale, possiamo aspettarci un aumento dei numeri. Come ho detto ripetutamente nel passato, la questione di migranti e rifugiati nel Mediterraneo non è un problema solo per singoli Paesi, è un problema che l'Ue deve trattare come suo". Schulz conclude indicando la necessità di una risposta nel segno della "solidarietà".